

Singoli protagonisti

Poco prima del sistema solare, 2008

Il lavoro si compone di otto sfere di vari metalli (bronzo, zinco e alluminio) e di varie dimensioni oltre a un fagiolo di soia gialla. Questi nove elementi sono ispirati ai nove pianeti del nostro sistema solare, qui sovrapposti uno sull'altro a formare una torre che si assottiglia verso l'alto. Tale equilibrio verticale è possibile perché ogni sfera accoglie sulla sua superficie una piccola concavità su cui la sfera sovrastante si può posare. La torre, a sua volta, è posata in una delle concavità presenti sulla superficie di un volume di forma ovoidale di polistirolo che, paradossalmente, ha l'aspetto di una roccia. Nel complesso tutto l'equilibrio è stabile se non subisce un impulso da una forza esterna. Dopo un tale impulso, le sfere cadono a terra intorno al volume di polistirolo. Immaginavo con questo piccolo disastro la nascita del nostro sistema solare, ovvero l'idea che un dio bambino si sia divertito a giocare con i pianeti sovrapponendoli nello spazio a forma di torretta, per poi, una volta annoiato, far cadere tutto e andare via.

In un'altra dimensione, 2008

Guardando da una certa distanza si percepisce uno squarcio nell'angolo della parete. Un gesto violento sembra aver strappato via il pezzo mancante che giace abbandonato sul pavimento. Quel pezzo strappato, fatto di zinco, sembra non aver concluso il suo processo di trasmutazione. Il gesto così ha indotto un cambiamento in un'altra dimensione.

Principio con testimone, 2008

Entrando nello spazio di *Principio* la prima sensazione è quella di uno scenario in cui si è manifestata una forza che, a partire da un punto centrale, ha scaraventato con violenza delle sfere su tutti i lati dello spazio, creando delle concavità o addirittura dei buchi sui muri – paradossalmente la sensazione di un planetario. La parte generativa di questa installazione è *Principio*, la quale, posata centralmente per terra, stratifica varie immagini di origine. La dimensione e il perimetro ettagonale irregolare della lastrina in bronzo argentato deriva dalla resa geometrica del contorno della mia mano (la mano che lancia); la superficie della lastrina invece riporta il calco di una parte del terreno su cui ho fatto i miei primi passi da bambino (davanti alla casa dei nonni nella campagna abruzzese). Sulla lastrina si posano delle sfere di varie dimensioni e di materiali diversi come il marmo bianco, marmo nero, alluminio e bronzo. Le sfere sulla piastrina evocano una porzione di un paesaggio misterioso sui cui esse sono appoggiate come dei pianeti. Questa porzione in realtà è il principio, il punto di inizio da cui lanciare le sfere nello spazio circostante. Le sfere possono essere "risettate" nella loro

porzione misteriosa sulla lastrina di bronzo argentato, per dare origine alla possibilità di una nuova espansione. Le tracce di questo gesto sono testimoniate sulla superficie dei muri: le tracce di un avvenimento cosmico. Il *testimone* invece rappresenta la prima testimonianza avvenuta che non varia rispetto alle tracce sui muri. Il *testimone* è una forma organica con accenni geometrizzati che presenta dei fori che percorrono tutta la lunghezza di questo volume. La sua fattezze in marmo nero assoluto del Belgio lo rende una presenza nera risucchiante nello spazio mentre i fori, situati soprattutto nella parte geometrica, evocano una sensazione di velocità astrale.

Agire come la falce di cronos, 2008

Il lavoro appare come una linea continua formata da una corda arancione che scende dal soffitto e che, finendo sul pavimento, disegna una spirale con angoli acuti (antica simbologia del tempo). Passandoci accanto, molto probabilmente, si potrebbe vedere oscillare la parte superiore della corda, come le corde pendenti usano fare, mentre la parte inferiore sembra fossilizzata – fusa in bronzo. Il movimento esterno dell'osservatore rivela una fessura nella linea continua all'altezza dello sguardo – agire come la falce di cronos.

Via dalla luce mia (La Verità), 2008

Una forma ovoidale composta da due tipi di marmo (Statuario e Bardiglio Imperiale). Il marmo è lavorato così da sembrare malleabile, come appena plasmato dalla mano. La parte scura coincide, mimetizzandosi, con un taglio d'ombra offrendo la stessa sensazione che spesso i corpi danno quando sono attraversati da un'ombra. In verità la parte in ombra è la materia stessa di questo corpo. Scoprendo questo trucco o meglio in tale atto di stupore la scultura all'osservatore, che ha coperto la fonte di luce, sembra dire "via dalla luce mia", la stessa risposta che diede Diogene ad Alessandro Magno, il quale, con il proprio cavallo, si mise tra lui e il sole. Da questa frase si possono ricavare le lettere che compongono la parola "idea".

Lo stupore è nuovo ogni giorno, 2008

Strappando il contorno rettangolare di un grande foglio di cartoncino ho ottenuto una sagoma ovale, vitale. Posando il foglio a terra lo strofino con borotalco, come si fa con un neonato. Il borotalco viene filtrato dai buchi che ho praticato sulla superficie cartacea a formare la costellazione astrale del momento della nascita dell'artista (in questo caso la mia).

La carta, leggermente verniciata d'argento, e il borotalco creano una strana alchimia. Alzando il foglio da un lato e fermandolo con un sottile tubo d'alluminio l'artista si stupisce così della propria nascita. Per artista intendo sia l'artefice particolare di questo lavoro, sia in generale colui che pratica il gesto.

Il titolo è una modifica di un frammento del filosofo presocratico Eraclito di Efeso, che recita: “Il sole è nuovo ogni giorno”.
L'essenzialità di questo lavoro costituisce la sostanza dell'arte.

Gianni Caravaggio

Scenario di sei scenari possibili

Protagonisti

Poco prima del sistema solare

In un'altra dimensione

Principio con testimone

Agire come la falce di cronos

Via dalla luce mia (La Verità)

Lo stupore è nuovo ogni giorno

Scenario uno

In un'altra dimensione, poco prima del sistema solare, quando lo stupore è nuovo ogni giorno, il principio estende lo spazio in presenza del testimone, e andando via dalla luce mia agisco come la falce di cronos.

Scenario due

Prima di agire come la falce di cronos vado in un'altra dimensione via dalla luce mia mentre il testimone sente l'espansione dello spazio fin dal principio, poco prima del sistema solare – e mi stupisco ogni giorno di nuovo.

Scenario tre

Chi agisce come la falce di cronos si stupisce ogni giorno di nuovo e attende, poco prima del sistema solare, che l'azione del principio, evidente nel testimone, ci mandi via dalla luce mia in un'altra dimensione.

Scenario quattro

Il testimone ricorda il principio dello spazio creato poco prima del sistema solare che si situa in un'altra dimensione dove lo stupore è nuovo ogni giorno, mentre agendo come la falce di cronos vado via dalla luce mia.

Scenario cinque

Via dalla luce mia! echeggia nello spazio originato dal principio e testimoniato poco prima del sistema solare. Qui si potrà agire come la falce di cronos, mentre lo stupore è nuovo ogni giorno anche in un'altra dimensione.

Scenario sei

E' lo stupore, nuovo ogni giorno, che testimonia il principio dello spazio poco prima del sistema solare e, in un'altra dimensione, fa agire come la falce di cronos mandandoti via dalla luce mia.

Gianni Caravaggio